

Berlino

DALLA PRIMA PAGINA

Gomulka e Ulbricht d'accordo: il trattato è urgente

La soluzione del problema tedesco rappresenta la chiave della sicurezza in Europa



BERLINO — Gomulka (ultimo da sinistra) risponde al saluto della folla al suo arrivo alla stazione. Sulla stessa tribuna sono (da sinistra in prima fila): Michalski, Cyraniewicz e Ulbricht (Telefoto AP-«l'Unità»)

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 15. La delegazione polacca, guidata da Gomulka e da Cyraniewicz, è giunta oggi in treno nella capitale della RDT e nei brevi discorsi pronunciati sul piazzale della Ostbahnhof dal segretario del partito polacco e da Walter Ulbricht un punto in particolare è stato subito sottolineato: l'interesse profondo dei due governi e dei due partiti al trattato di pace e alla soluzione del problema di Berlino ovest.

Ha detto Gomulka: «La nostra lotta per la conclusione di un trattato di pace con la Germania, per la liquidazione degli illegali residui del regime di occupazione, per la soluzione del problema di Berlino ovest con la sua trasformazione in città libera e smilitarizzata, la nostra lotta per il consolidamento della sicurezza della pace, per la vittoria dei principi della pacifica coesistenza nei rapporti internazionali e il successo di questa lotta e nell'interesse di tutti i popoli».

Né meno nette e perentorie sono state le dichiarazioni di Gomulka intorno alla amicizia fra Polonia e RDT, dichiarazioni che, una volta di più, paiono voler fare piazza pulita delle speculazioni e delle nebulose congetture che gli ambienti tedeschi occidentali interessati di quando in quando intessono circa i rapporti Bonn-Varsavia-RDT.

«L'amicizia e la collaborazione — egli ha detto — fra la Polonia e la RDT hanno già dimostrato di reggere alla prova. Si tratta dell'amicizia di due popoli che non sono uniti soltanto dal confine di pace dell'Oder-Neisse. Comuni sono i nostri fondamenti ideologici e i nostri obiettivi e i nostri compiti. Noi abbiamo comuni amici e comuni nemici».

L'oratore ha ricordato come la realizzazione delle idee socialiste abbia spezzato tutto ciò che nel passato ha diviso i due popoli e ha così proseguito: «Noi vogliamo andare avanti per questa strada decisamente, rinsaldando la nostra alleanza e contemporaneamente elevando la nostra cooperazione economica ad un nuovo, più alto livello del nostro popolo, al pari del vostro, e ben consapevole dell'importanza della soluzione del problema tedesco, che rappresenta la chiave della sicurezza in Europa. Le mene degli imperialisti, la loro politica che porta all'inasprimento della tensione, della corsa agli armamenti e della guerra fredda, le aspirazioni dei militaristi tedeschi occidentali a possedere armi nucleari, le ininterrotte provocazioni delle forze della guerra e della rinvenuta che vengono ordite a Berlino ovest, tutto ciò aggrava la minaccia sulla pace europea ed è un fondamentale impedimento alla distensione e alla pacifica coesistenza».

Il problema del trattato di pace era stato evocato nelle prime parole che Walter Ulbricht, il quale dopo avere espresso agli ospiti il saluto della RDT ed aver esaltato l'unità del campo socialista, aveva detto: «Qui a Berlino appare chiaro, più che in qualsiasi altro luogo d'Europa, che il trattato di pace, dopo diciassette anni dalla fine

della seconda guerra mondiale, non può più essere ulteriormente negato al popolo tedesco, in particolare ai cittadini della RDT, ed anche agli altri popoli d'Europa».

Ulbricht, inoltre, ha reso un caloroso omaggio al «contributo» che la Repubblica popolare polacca «ha dato e dà nella lotta per un trattato di pace tedesco e per la soluzione della questione di Berlino ovest».

Giuseppe Conato

Il presidente Kekkonen a Mosca

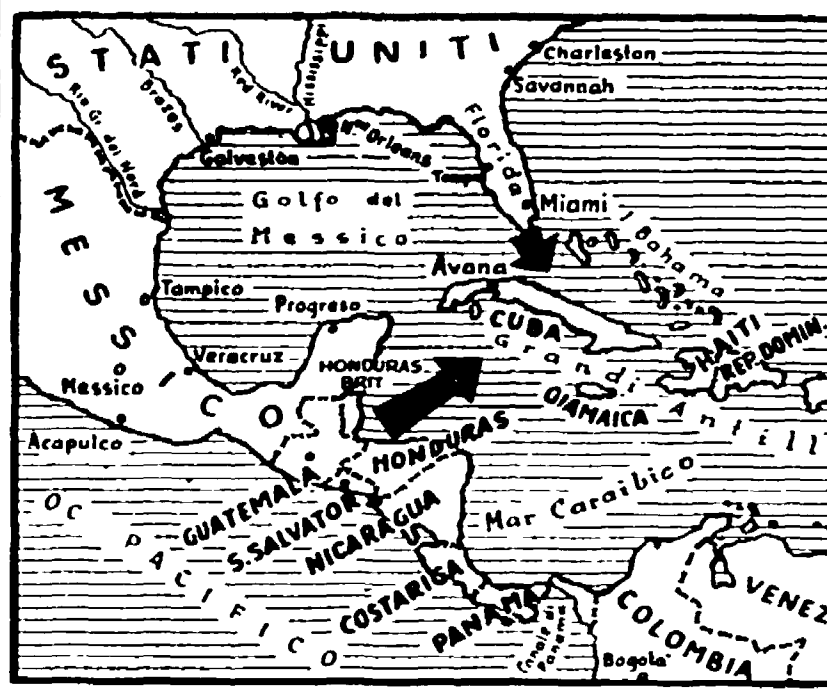
MOSCA, 15.

Il presidente finlandese Urho Kekkonen è giunto oggi in aereo a Mosca assieme alla consorte dopo una vacanza trascorsa sul Mar Nero. Il presidente finlandese è stato accolto al suo arrivo da Nikita Krusciov e da altre personalità.

Con l'appoggio del Guatemala

Un piano per bombardare l'Avana

Si estende la guerriglia nel Venezuela



L'AVANA, 15. Informazioni giunte dalla capitale venezuelana, nonostante la censura totale imposta dal presidente Betancourt sul dispendio, all'etero e sulla stampa nazionale, riferiscono che operazioni militari su vasta scala sono in corso negli Stati di Falcón, Yaracuy e Portuguesa, nel nord-ovest del Venezuela, tra forze governative e unità della guerriglia, alla quale si uniscono: sempre più numerosi della popolazione civile. Si ritiene che l'arresto del deputato Efraim Ojeda, annunciato ieri, sia avvenuto nel corso di queste operazioni.

La guerriglia, che avrebbe lo scopo di aprire la via alla liberazione della capitale, si estende verso la liquidazione della resistenza popolare, alla farsa elettorale preparata dal presidente Betancourt.

Novella

dei lavoratori a manifestare pubblicamente, il diritto di «picchettare». La tensione delle lotte che oggi si registra ha la sua origine nell'atteggiamento del padronato. Ragioni economiche si intrecciano a quelle politiche (di avversione al «nuovo corso») e configurano un piano di resistenza della Confindustria e delle destre all'attuazione di determinati aspetti del programma del governo, mirando — più lontano — a porre un processo di involuzione a tutta la situazione. Di qui la grande offensiva contro il movimento sindacale nel suo insieme, fondata sul pretesto che la azione dei lavoratori ha «scopi politici», che è manovrata dalla CGIL (con la capitolazione della CISL e della UIL); e si è arrivati ad affermare una responsabilità del governo per l'attuazione delle lotte sindacali.

Si tratta di una offensiva sviluppata da forze che esprimono la chiara volontà di deformare il significato della rivendicazione unitaria delle rivendicazioni dei lavoratori. Questa impostazione non è di oggi. Essa risale a un periodo che va oltre la data di formazione del governo attuale, oltre il momento del Congresso di Napoli della DC. E' una impostazione che risponde a una situazione di «riscossa sindacale». Ed è contro gli obiettivi reali delle rivendicazioni che si svolge l'offensiva della Confindustria.

Questa offensiva non è solo propagandistica, essa si sostanzia negli interventi intimidatori compiuti alla vigilia di ogni sciopero (licenziamenti, punizioni, pressioni, ricorso alla serrata). Alla denuncia di questi fatti — ha affermato Novella — bisogna associare la denuncia dell'atteggiamento dei pubblici poteri, che investe responsabilità anche del ministero del Lavoro, che non ha fatto sentire la propria voce in occasione di fatti come quelli di Ceccano, di Torino, di Bari. E invece, il ministero del Lavoro, deve far sentire chiaramente la propria voce in merito a due questioni: picchettare e manifestazioni di strada. Poiché si tratta di due strumenti essenziali del diritto di sciopero, i soli di cui la classe operaia dispone di contro ai potenti mezzi del padronato. A Milano attivisti sindacali vengono chiamati nelle sedi della polizia per sentirsi diffidare e invitare a badare al loro impegno sindacale.

Novella ha inoltre sollevato il problema dell'art. 39 della Costituzione per il riconoscimento giuridico dei sindacati. Egli ha rilevato come anche all'interno della stessa maggioranza governativa vi sia chi chiede l'abbinamento di questo articolo all'art. 40 (relativo alla regolamentazione del diritto di sciopero) con una interpretazione gravissima che postula non il regolamento, ma la limitazione di quel diritto e anche la sua soppressione per determinati settori.

A questo punto che Bertinelli ha interrotto l'oratore dichiarandosi favorevole all'attuazione del solo articolo 39. E Novella ha affermato che occorrono iniziative e impegni concreti poiché le manovre in atto al riguardo già influenzano la forza pubblica e pesano sull'orientamento degli organismi del governo. Novella ha anche chiesto che la questione del riconoscimento giuridico delle C.I. venga recepita e risolta con la legge che dovrà essere promulgata per rinnovare l'erga omnes.

Tutto il discorso di Novella è stato improntato a critica, ma è stato costruttivo. Noi siamo impegnati, egli ha detto, ad impedire ogni manovra involutiva da qualsiasi parte venga e a fare in modo che tutti i punti del programma che interessano i lavoratori siano portati avanti. Continueremo a dare la nostra collaborazione critica perché vogliamo operare per rendere possibile una democrazia nuova e per far avanzare le conquiste sociali e democratiche sancite dalla Costituzione.

Analoghi temi ha affrontato il compagno SANTU (psi). Lo Stato, ha detto il segretario generale aggiunto della CGIL, non può essere mediatore imparziale nelle lotte del lavoro; esso deve prevalere gli interessi dei lavoratori che sono interessi collettivi, contro quelli dei datori di lavoro che sono interessi privati, come propria la Costituzione, riconoscendo il diritto di sciopero ma non quello della serrata.

Da ciò discende la necessità di una maggiore tutela del diritto di sciopero, della propaganda e della persuasione dei lavoratori, compreso il picchettare. Il ministero del Lavoro dovrebbe inoltre delegare ai sindacati, ha proseguito il compagno Santu, l'attribuzione propria dello Stato, come la potestà normativa in tema di contratti collettivi, il collocamento della mano d'opera, la gestione degli istituti previdenziali, partendo dalla con-

siderazione che i sindacati svolgono funzioni di pubblica utilità. Dopo aver sostenuto che è urgente dare ai contratti di lavoro valore di legge, e sancire il riconoscimento giuridico dei sindacati, il compagno Santu ha concluso chiedendo al ministero di includere i rappresentanti della CGIL negli organismi europei, MEC e CECA, che la Confederazione giudica un portato dello sviluppo delle forze produttive, pur criticandone alcuni aspetti. La CGIL, ad esempio, si augura che il MEC non resti una area chiusa ma sviluppi i suoi traffici con l'Est per la pacifica coesistenza di tutti i popoli «così autorevolmente auspicata dal Papa», ha concluso Santu.

Dorotei

evoluzione verso l'approdo alla democrazia socialista, è stata «resa possibile proprio dalla coraggiosa azione del PSDI». La nota insiste molto su questo punto. Ed è ancora più preoccupante questa pretesa che tende persino a strappare al PSI un'autocritica per non aver collaborato nel periodo del «centrismo» alla infuata politica di divisione nazionale e di rottura antipartea dei governi Scelba-Saragat.

LA DESTRA SUL PAPA. L'eco di talune linee di sviluppo della politica vaticana è rimbalzata bruscamente nei giorni scorsi nel mondo politico italiano. Rompendo la linea del cauto riserbo e della «politica dello struzzo», è toccata al direttore della Nazione, Enrico Mattei, ispirato dai circoli più di destra, liberali e democristiani, esprimere a voce alta i pensieri di personaggi più autorevoli. L'articolo di fondo dedicato all'argomento della Nazione è un intreccio di lodi alla politica di Pio XII («erede di quei cattolici della fede intrepida che a difendersi dalla barbarie irrompente non rifiutano la predicazione evangelica») contrapposta alla politica «evangelica» di Papa Giovanni XXIII. «Con Papa Giovanni tutto è mutato — scrive fuori dai denti il Mattei —. La Chiesa si ritira dal fronte politico che aveva sorretto... si ritrae sul puro terreno religioso... considera il comunismo uno dei tanti errori dell'umanità». Ne consegue, dice Mattei, che non potendo il cristiano opporsi alla Chiesa il politico, tuttavia, deve prendere delle decisioni. «Se il cristiano può bene offrire l'altra guancia un uomo politico non può trascurare di difendersi».

In sostanza, conclude l'articolo scoprendo infine il gioco, si pone il problema di un cambiamento del corpo dirigente politico. «Il quesito che si affaccia — dice infatti il direttore della Nazione, parlando apertamente per bocca della destra economica liberale — è di sapere se dopo questa svolta siano ancora i partiti cattolici — portati fatalmente a trasferire nella propria azione gli orientamenti della Chiesa — i più indicati a reggere settori vitali del mondo occidentale».

Sembra difficile, si osserva, ieri negli ambienti politici della capitale, che un articolo così spericolato possa essere stato scritto in assoluta indipendenza dal giudizio di determinati ambienti politici che si servono della Nazione per avanzare le loro tesi e i loro «ballons d'essai». Tanto più si osservava, che a nessuno è sfuggito l'atteggiamento più che imbarazzato dei gruppi di destra che si sono limitati a una tenue registrazione (talvolta censurata), delle prese di posizione più rilevanti di Giovanni XXIII. Negli stessi ambienti democristiani, i messaggi papali hanno sollevato commenti e reazioni diverse. Da parte dei «fanfaniani» e dei «sindacalisti» si è sottolineato il carattere di «investitura» alla loro politica offerto dal Papa.

Nei settori della destra «dorotea», ovviamente, la reazione è stata diversa e tale da far pensare che prese di posizione come quelle di Mattei non possano non avere riscontro echi favorevoli. Si è appreso infatti che taluni «impazienti» della corrente «dorotea», avevano sollecitato la convocazione del loro gruppo per discutere il significato dei discorsi papali, ma che da parte dei «leaders» la proposta è stata respinta.

Negli ambienti «centristi» la reazione è stata invece del tipo di quella che ha ispirato l'articolo di Mattei: «La Chiesa rivendica a sé compiti religiosi — si è detto — tanto più tocca alle forze del laicato cattolico sottolineare i propri compiti distinti, primo fra tutti quello della lotta al comunismo».

Una prima reazione alla presa di posizione della Nazione, da ambienti del centro-sinistra, si è avuta ieri con un editoriale della Voce Repubblicana. Parlando delle accuse di «stoccomunismo» rivolte da Mattei al Papa e da Bonomi alla CISL, la Voce Repubblicana afferma che si tratta di una ripresa della «caccia alle streghe», che, questa volta tuttavia, ha le caratteristiche «del balletto buffo».

Yemen

Washington

L'ex Imam in una base americana?

Gli USA cedono al ricatto di Adenauer

Gli USA fornirebbero razzi a re Saud 3 città riconquistate dai repubblicani

IL CAIRO, 15.

La definitiva sconfitta delle forze saudite penetrate nello Yemen per dar man forte alle tribù schieratesi contro il nuovo regime repubblicano, arie volte preannunciata, sembra che stia diventando una realtà. Oggi è stato annunciato, ufficialmente, che le cittadine del nord e del sud del paese sono state riconquistate dalle truppe repubblicane.

Nella stessa giornata di oggi, il primo ministro repubblicano Al Sallal, parlando ad un comizio convocato per salutare due membri del governo della RAU, Anwar el Sadat e Kamal Rifaat, ha dichiarato che le forze contro-rivoluzionarie sono state annientate.

I motivi della visita dei due esponenti egiziani non sono stati resi noti. Secondo fonti cairene, essi avrebbero discusso quale forma di assistenza l'Egitto potrebbe fornire allo Yemen e anche, forse, una qualche forma di unione tra i due paesi. Secondo le stesse fonti, non è da escludere che la federazione, formata nel 1958 tra Egitto e Yemen e sciolta lo scorso anno, venga ripristinata.

La situazione militare appare comunque in via di soluzione: le forze rivoluzionarie sono all'offensiva e quelle di Al Hassan, lo zio di El Badr, battono in ritirata. Meno precise sono invece le notizie circa l'ex imam Mohammed El Badr. Come è noto questi fu dato ripetutamente per morto da fonti ufficiali yemenite. Si disse che egli era stato sepolto sotto le macerie del suo palazzo, tuttavia oggi l'agenzia del Cairo «Men» riprendendo il giornale cairese «Al Ahram» afferma che l'ex imam è vivo e, dopo aver trovato in un primo tempo rifugio presso le tribù nelle montagne vicino al villaggio di Al Mahabash, è riuscito ad entrare nel territorio dell'Arabia Saudita.

«Men» ha poi precisato che l'ex imam è stato probabilmente trasportato con un aereo americano nella base di Dahran per essere ricoverato nel locale ospedale USA, essendo ferito ad una gamba. Anche radio Amman ha confermato la notizia aggiungendo che l'imam El Badr ha inviato un messaggio a Hussein di Giordania. Secondo l'agenzia egiziana «Men», fra Arabia Saudita e Stati Uniti sarebbe stato concluso un accordo segreto concernente il lancio di missili «terra-aria» di media gittata dalla base saudita di Dahran.

Lunedì processo a Mandela



JOHANNESBURG — Una dimostrazione degli appartenenti al partito del Congresso nazionale africano in favore di Mandela disturbata da elementi razzisti. Nel cartello è scritto: «Ricordate Mandela».

PRETORIA, 15. Il processo contro il leader africano Nelson Mandela, che doveva aver luogo questa mattina a Pretoria, è stato aggiornato a lunedì prossimo poiché l'imputato si è trovato privo del collegio di difesa. La sede del processo è stata trasferita dal tribunale all'altare pubblico del tribunale di Johannesburg, a Pretoria. In seguito a ciò l'avvocato difensore di Mandela,

Ben Bella, ricevuto dal Presidente Kennedy, parte oggi per Cuba

WASHINGTON, 15.

Il presidente Kennedy è rientrato stamane in sede, dopo un viaggio elettorale di tre giorni in cinque Stati della Confederazione degli Stati Uniti. Il ministro degli Esteri, Dean Rusk, ha affermato, in sostanza, di non ritenere che l'URSS abbia intenzione di firmare il trattato di pace con la RDT e che Krusciov attenderebbe l'esito delle elezioni legislative americane di novembre per entrare in contatto con gli Stati Uniti.

Essendosi stato chiesto se Krusciov abbia intenzione di proporre una razione alla sommità Schroeder non ha escluso tale eventualità. Più tardi, nel corso di un'intervista alla Televisione del ministro degli Esteri di Bonn, alla domanda rivolta da un giornalista se e, se, si debba attendere una grave crisi in Europa prima di negoziare, ha risposto in maniera più riservata, non escludendo questa possibilità. In relazione alla questione di Berlino il dipartimento di Stato ha confermato ufficialmente che il governo sovietico ha fatto pervenire a quello americano due note. Nella prima si indica nelle provocazioni, occidentali, la causa dell'attuale crisi nella seconda si contesta il diritto dei tre rappresentanti presso la «Kommandantura» a prendere decisioni relative al traffico aereo tra la Germania occidentale e Berlino Ovest.

Ben Bella è stato ricevuto a Washington in forma solenne, con gli onori militari e con la tradizionale salva di cannoni. Kennedy e Ben Bella hanno conferito per circa un'ora. Il premier algerino parte domani per Cuba, ciò che ha provocato tra i dirigenti americani, una evidente irritazione.

Sulla situazione di Berlino e di Cuba il tono dei commenti ufficiali a Washington resta duro. Il ministro degli Esteri, Dean Rusk, ha affermato che il governo sovietico ha fatto pervenire a quello americano due note. Nella prima si indica nelle provocazioni, occidentali, la causa dell'attuale crisi nella seconda si contesta il diritto dei tre rappresentanti presso la «Kommandantura» a prendere decisioni relative al traffico aereo tra la Germania occidentale e Berlino Ovest.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: 460.332, 460.333, 460.334, 460.335, 460.336, 460.337, 460.338, 460.339, 460.340, 460.341, 460.342, 460.343, 460.344, 460.345, 460.346, 460.347, 460.348, 460.349, 460.350, 460.351, 460.352, 460.353, 460.354, 460.355, 460.356, 460.357, 460.358, 460.359, 460.360, 460.361, 460.362, 460.363, 460.364, 460.365, 460.366, 460.367, 460.368, 460.369, 460.370, 460.371, 460.372, 460.373, 460.374, 460.375, 460.376, 460.377, 460.378, 460.379, 460.380, 460.381, 460.382, 460.383, 460.384, 460.385, 460.386, 460.387, 460.388, 460.389, 460.390, 460.391, 460.392, 460.393, 460.394, 460.395, 460.396, 460.397, 460.398, 460.399, 460.400, 460.401, 460.402, 460.403, 460.404, 460.405, 460.406, 460.407, 460.408, 460.409, 460.410, 460.411, 460.412, 460.413, 460.414, 460.415, 460.416, 460.417, 460.418, 460.419, 460.420, 460.421, 460.422, 460.423, 460.424, 460.425, 460.426, 460.427, 460.428, 460.429, 460.430, 460.431, 460.432, 460.433, 460.434, 460.435, 460.436, 460.437, 460.438, 460.439, 460.440, 460.441, 460.442, 460.443, 460.444, 460.445, 460.446, 460.447, 460.448, 460.449, 460.450, 460.451, 460.452, 460.453, 460.454, 460.455, 460.456, 460.457, 460.458, 460.459, 460.460, 460.461, 460.462, 460.463, 460.464, 460.465, 460.466, 460.467, 460.468, 460.469, 460.470, 460.471, 460.472, 460.473, 460.474, 460.475, 460.476, 460.477, 460.478, 460.479, 460.480, 460.481, 460.482, 460.483, 460.484, 460.485, 460.486, 460.487, 460.488, 460.489, 460.490, 460.491, 460.492, 460.493, 460.494, 460.495, 460.496, 460.497, 460.498, 460.499, 460.500, 460.501, 460.502, 460.503, 460.504, 460.505, 460.506, 460.507, 460.508, 460.509, 460.510, 460.511, 460.512, 460.513, 460.514, 460.515, 460.516, 460.517, 460.518, 460.519, 460.520, 460.521, 460.522, 460.523, 460.524, 460.525, 460.526, 460.527, 460.528, 460.529, 460.530, 460.531, 460.532, 460.533, 460.534, 460.535, 460.536, 460.537, 460.538, 460.539, 460.540, 460.541, 460.542, 460.543, 460.544, 460.545, 460.546, 460.547, 460.548, 460.549, 460.550, 460.551, 460.552, 460.553, 460.554, 460.555, 460.556, 460.557, 460.558, 460.559, 460.560, 460.561, 460.562, 460.563, 460.564, 460.565, 460.566, 460.567, 460.568, 460.569, 460.570, 460.571, 460.572, 460.573, 460.574, 460.575, 460.576, 460.577, 460.578, 460.579, 460.580, 460.581, 460.582, 460.583, 460.584, 460.585, 460.586, 460.587, 460.588, 460.589, 460.590, 460.591, 460.592, 460.593, 460.594, 460.595, 460.596, 460.597, 460.598, 460.599, 460.600, 460.601, 460.602, 460.603, 460.604, 460.605, 460.606, 460.607, 460.608, 460.609, 460.610, 460.611, 460.612, 460.613, 460.614, 460.615, 460.616, 460.617, 460.618, 460.619, 460.620, 460.621, 460.622, 460.623, 460.624, 460.625, 460.626, 460.627, 460.628, 460.629, 460.630, 460.631, 460.632, 460.633, 460.634, 460.635, 460.636, 460.637, 460.638, 460.639, 460.640, 460.641, 460.642, 460.643, 460.644, 460.645, 460.646, 460.647, 460.648, 460.649, 460.650, 460.651, 460.652, 460.653, 460.654, 460.655, 460.656, 460.657, 460.658, 460.659, 460.660, 460.661, 460.662, 460.663, 460.664, 460.665, 460.666, 460.667, 460.668, 460.669, 460.670, 460.671, 460.672, 460.673, 460.674, 460.675, 460.676, 460.677, 460.678, 460.679, 460.680, 460.681, 460.682, 460.683, 460.684, 460.685, 460.686, 460.687, 460.688, 460.689, 460.690, 460.691, 460.692, 460.693, 460.694, 460.695, 460.696, 460.697, 460.698, 460.699, 460.700, 460.701, 460.702, 460.703, 460.704, 460.705, 460.706, 460.707, 460.708, 460.709, 460.710, 460.711, 460.712, 460.713, 460.714, 460.715, 460.716, 460.717, 460.718, 460.719, 460.720, 460.721, 460.722, 460.723, 460.724, 460.725, 460.726, 460.727, 460.728, 460.729, 460.730, 460.731, 460.732, 460.733, 460.734, 460.735, 460.736, 460.737, 460.738, 460.739, 460.740, 460.741, 460.742, 460.743, 460.744, 460.745, 460.746, 460.747, 460.748, 460.749, 460.750, 460.751, 460.752, 460.753, 460.754, 460.755, 460.756, 460.757, 460.758, 460.759, 460.760, 460.761, 460.762, 460.763, 460.764, 460.765, 460.766, 460.767, 460.768, 460.769, 460.770, 460.771, 460.772, 460.773, 460.774, 460.775, 460.776, 460.777, 460.778, 460.779, 460.780, 460.781, 460.782, 460.783, 460.784, 460.785, 460.786, 460.787, 460.788, 460.789, 460.790, 460.791, 460.792, 460.793, 460.794, 460.795, 460.796, 460.797, 460.798, 460.799, 460.800, 460.801, 460.802, 460.803, 460.804, 460.805, 460.806, 460.807, 460.808, 460.809, 460.810, 460.811, 460.812, 460.813, 460.814, 460.815, 460.816, 460.817, 460.818, 460.819, 460.820, 460.821, 460.822, 460.823, 460.824, 460.825, 460.826, 460.827, 460.828, 460.829, 460.830, 460.831, 460.832, 460.833, 460.834, 460.835, 460.836, 460.837, 460.838, 460.839, 460.840, 460.841, 460.842, 460.843, 460.844, 460.845, 460.846, 460.847, 460.848, 460.849, 460.850, 460.851, 460.852, 460.853, 460.854, 460.855, 460.856, 460.857, 460.858, 460.859, 460.860, 460.861, 460.862, 460.863, 460.864, 460.865, 460.866, 460.867, 460.868, 460.869, 460.870, 460.871, 460.872, 460.873, 460.874, 460.875, 460.876, 460.877, 460.878, 460.879, 460.880, 460.881, 460.882, 460.883, 460.884, 460.885, 460.886, 460.887, 460.888, 460.889, 460.890, 460.891, 460.892, 460.893, 460.894, 460.895, 460.896, 460.897, 460.898, 460.899, 460.900, 460.901, 460.902, 460.903, 460.904, 460.905, 460.906, 460.907, 460.908, 460.909, 460.910, 460.911, 460.912, 460.913, 460.914, 460.915, 460.916, 460.917, 460.918, 460.919, 460.920, 460.921, 460.922, 460.923, 460.924, 460.925, 460.926, 460.927, 460.928, 460.92